

## SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

AA. VV., **L'etica tra quotidiano e remoto** (Studi di etica sociale in onore di Giuseppe Mattai), a cura di A. Autiero, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1985, pp. 500, L. 25.000.

Un'etica ridotta al solo quotidiano è un'etica destinata all'asfissia. Il quotidiano è sì il campo di manifestazione dell'etica, ma non in termini esaustivi; esiste, infatti, un piano remoto che proietta luci e senso sul quotidiano. Questa dimensione remota appartiene interamente all'etica, alla quale fornisce quel sapore di immaginazione e di progettualità che proietta l'etica stessa al di là della pura valutazione di fatti e di dati. Tra i molti contributi, tutti interessanti, da segnalare quelli di M. Cozzoli, L. Ceccarini, G. Campanini, D. Pizzuti.

AA. VV., **La filosofia italiana dal dopoguerra ad oggi**, Bari, Laterza, 1985, pp. 436, L. 30.000.

Attraverso i contributi di alcuni dei maggiori studiosi italiani di filosofia, il volume traccia un ampio panorama dei problemi più rilevanti della cultura filosofica e scientifica del nostro paese.

Viene fatto il punto sugli orientamenti e sulle dottrine che dal '45 al '68 hanno caratterizzato una stagione fatta di ripensamenti, riletture, di scavi che mentre « inverano alcune istanze valide, avviano realmente l'inizio di una situazione diversa, oltre le antinomie di idealismo-materiali-

simo, razionalismo-irrazionalismo e simili ». Con gli anni '70 la tematica della crisi, il dileguarsi dell'ultima traccia del mito del progresso, l'antintellettualismo « portano questa volta davvero il segno della conclusione di un periodo, e l'inizio di un periodo nuovo ».

Indice: E. Garin, *Agonia e morte dell'idealismo italiano*; M. Dal Pra, *Il razionalismo critico*; M. Pera, *Dal neopositivismo alla filosofia della scienza*; G. Bedeschi, *Il marxismo*; A. Bausola, *Neoscolastica e spiritualismo*; V. Verra, *Esistenzialismo, fenomenologia, ermeneutica, nichilismo*.

AA. VV., **Tendenze della Filosofia italiana nell'età del fascismo**, a cura di O. Pompeo Faracovi, Livorno, Belforte, 1985, pp. 340, L. 25.000.

Quali modificazioni istituzionali e tematiche registra, fra gli anni Venti e gli anni Quaranta, la ricerca filosofica? Quali esiti teorici consegue il processo di praticizzazione, impresso dal regime alla filosofia, in particolare con un tentativo di suo innesto assai diretto all'interno del campo dell'economia e della politica? In quali forme vengono a porsi, per contrasto, i tentativi di ricostruire l'autonomia della teoria, dopo la crisi dello stato liberale? Come vengono pensate, infine, le modificazioni indotte dall'esperienza fascista rispetto al rapporto fra teoria e politica?

Questi i temi del confronto inaugurato nel Convegno di Livorno del

scientifica, senza offrire immagini pre-1983 della Società Filosofica Italiana, attraverso i vari contributi di E. Garin, *La filosofia italiana di fronte al fascismo*; M. Nacci *La crisi della civiltà: fascismo e cultura europea*; O. Pompeo Faracovi, *Scienza e filosofia nell'Enciclopedia italiana. 1929-1937*; A. Vittoria, *Gentile e gli istituti culturali*; M. Ghelardi, *Alcune considerazioni sul rapporto fra G. Gentile ed U. Spirito*; M. Ciliberto, *Malattia/sanità. Momenti della filosofia di Croce tra le due guerre*; A. Santucci, *Un irregolare: Giuseppe Rensi*; L. Farulli, *Alfredo Rocco: politica e diritto fra guerra e fascismo*; I. Mancini, *La neoscolastica durante gli anni del fascismo*; G. Invitto, *Spiritualismo, personalismo e tendenze esistenziali nel pensiero cristiano*.

A. Ales Bello, **Husserl. Sul problema di Dio**, Roma, Studium, 1985, pp. 159, L. 10.000.

Il volume offre in traduzione italiana una serie di testi finora inediti del filosofo tedesco, sui problemi teologici e religiosi. Il problema di Dio, pur essendo sostanzialmente marginale nella ricerca di Husserl, rimane in realtà alla discussione sul significato della stessa fenomenologia. Esso implica una mediazione intellettuale nella quale sono presenti atteggiamenti categoriali, modalità di giudizio, catene inferenziali proprie del pensare discorsivo.

Indice: Prefazione - Introduzione - Testi: 1. *Immanenza e trascendenza*. - 2. *La monadologia*. - 3. *L'esperienza originaria e la teologia* - *Linee di ricerca* - *Conclusione* - *Bibliografia* - *Nota bio-bibliografica*.

E. Baccarini, **Lévinas, soggettività e Infinito**, Roma, Studium, 1985, Lire 12.000.

Il volume comprende un'ampia introduzione e due testi di Lévinas: *La traccia dell'altro* e *Dall'Uno all'Altro*, nonché una bibliografia con delle interessanti linee di ricerca, strumento importante per un primo avvicinamento al pensiero del Lévinas. Il critico nella Introduzione si propone di collocare i due saggi citati nella riflessione filosofica anteriore del Lévinas muovendo dal lavoro giovanile *De l'Evasion* per giungere a *La Théorie de l'intuition dans la Phénoménologie de Husserl*. Il filo conduttore del pensiero del Lévinas è nella via percorsa per il superamento dell'io autosufficiente proprio dello spirito borghese e del pensiero occidentale più in generale che, con Auschwitz, ha subito un fallimento totale; dopo quell'esperienza vi è posto solo per un pensiero come vigilanza. Occorre pervenire ad un « altrimenti che essere » con la distruzione dello stesso linguaggio filosofico dell'occidente. Il Lévinas, scavando nella nozione husserliana di Intenzionalità, ricerca il pre-intenzionale ovvero la passività originaria della soggettività.

M. Castellana, **Epistemologia debole. Bachelard, Desanti, Raymond**, Verona, Bertani, 1985, pp. 156, L. 12.000.

Il volume comprende tre saggi, su Bachelard, Desanti e Raymond, accomunati da un medesimo progetto di epistemologia regionale, storica, 'debole', che « vogliono solo offrire — scrive l'Autore — strumenti di lettura della complessa metodologia

concette di razionalità scientifica » (pp. 148-9). Esso si caratterizza per l'attenzione rivolta alla storia della filosofia della scienza in particolare quella francese, all'interno della quale viene individuata un'originale filosofia della fisica-matematica e della matematica.

F. Enriques, **Problemi della scienza**, Bologna, Zanichelli, 1985, pp. XIII-349. Ristampa anastatica della seconda edizione (1926), L. 18.500.

Questo libro, la cui prima edizione risale al 1906, è il risultato di una riflessione, « maturatasi durante il decennio fra il 1890 e il 1900 », che ha condotto l'Autore « alla critica di taluni problemi che si riferiscono allo sviluppo logico e psicologico delle conoscenze scientifiche: i quali vengono qui trattati — scrive Enriques nella Prefazione del 1906 — come 'problemi della Scienza' ». Lo scopo del lavoro e la sua originalità consistono in questa nuova impostazione del programma gnoseologico. Quest'opera assunse un rilievo internazionale e negli anni 1909-1914 venne tradotta in tedesco, francese, inglese, russo e spagnolo.

F. Fistetti, **Neurath contro Popper. L'imbroglione epistemologico**, pref. di R. Haller, Bari, Dedalo, 1985, pp. 100, L. 7.000.

Il volume offre al lettore italiano la prima traduzione in assoluto della recensione che stroncò impietosamente il celebre libro di K. R. Popper, *La logica della scoperta scientifica*, appena pubblicato. L'autore è Otto Neurath, un estroso e geniale filosofo del Circolo di Vienna, il

quale con questo saggio anticipava i temi essenziali che negli anni Sessanta saranno al centro del dibattito contemporaneo della filosofia della scienza.

Si pone in evidenza il significato rivoluzionario dell'opera di Otto Neurath che consiste nel restituire la riflessione sulla scienza all'indagine antropologica ed alla sociologia delle comunità scientifiche, senza cadere nell'imbroglione epistemologico proprio di K. R. Popper.

M. Foucault, **La cura di sé**, Milano, Feltrinelli, 1985, pp. 252, L. 19.000.

È il 3° volume della « Storia della sessualità ». Risalendo dalla storia moderna fino all'antichità classica e agli inizi della tradizione cristiana, l'A. individua nei valori individualistici, nel ripiegamento sul privato e nella separazione della morale dalla sfera pubblica, le radici più remote della logica degli odierni comportamenti sessuali.

Indice: I. *Sognare i piaceri dell'amore* - II. *La cultura di sé* - III. *Sé e gli altri* - IV. *Il corpo* - V. *La donna* - VI. *I ragazzi*. - *Conclusione*.

L. Geymonat, **Scienza e storia. Contributi per uno storicismo scientifico**, a cura di Fabio Minazzi e con prefazione di Luigi Zanzi, Verona, Bertani editore, 1985, pp. 196, L. 15.000.

Si afferma lo stretto legame esistente tra la filosofia della scienza e la storia della scienza. In particolare, sostiene Geymonat, lo « storicismo ci permette di cogliere anche lo sviluppo della ragione: quello passato e quello contemporaneo. La ragione infatti è in continuo sviluppo e ancor

oggi è *in fieri*» (p. 55).

Sommario: *Prefazione* di L. Zanzi. *Lo storicismo scientifico di L. G.*, di F. Minazzi. L. Geymonat, *L'esigenza di una storia integrale della ragione* (1956); *Sapere scientifico e sapere filosofico* (1961); *Federico Enriques e la storia della scienza* (1971); *Significato e valore attuale della filosofia* (1985); *Il ruolo della storia nella ricerca e nell'insegnamento scientifico* (1985).

L. Geymonat, **Lineamenti di filosofia della scienza**, Milano, Est Mondadori, 1985, pp. 170, L. 22.000.

«Nel presente volume — scrive l'Autore nell'*Avvertenza* — vorrei dare un'idea generale, seppure in termini molto semplici, delle odierne ricerche di filosofia della scienza, soprattutto a scopo orientativo, senza celare però il mio personale punto di vista, cioè la linea lungo la quale ritengo che si debba cercare una soluzione ai grandi problemi che stanno al centro di tali ricerche». L'opera, corredata da un'ampia bibliografia ragionata a cura di Fabio Minazzi, è un'introduzione estremamente chiara, agile e approfondita alla filosofia della scienza e costituisce un vero e proprio manuale.

I. Kant, **Per la pace perpetua**, a cura di N. Merker, Roma, Editori Riuniti, 1985, pp. 144, L. 8.000.

«Kant aveva una concezione ottimistica della storia: una concezione che oggi noi non abbiamo più. Il 'grande cimitero del genere umano' è forse più vicino di quel che egli immaginava. Ma le sue idee restano fra le più audaci e illuminanti che

mai siano state concepite sul grande tema e costituiscono ancora oggi una base di discussione e un sicuro orientamento per chiunque sia convinto che il problema della eliminazione della guerra è diventato il problema cruciale del nostro tempo» (dalla Introduzione di Norberto Bobbio).

M. Palumbo, **Immaginazione e matematica in Kant**, Bari, Laterza, pp. 162, L. 18.000.

Originale monografia che analizza per la prima volta gli aspetti fondamentali del pensiero filosofico e scientifico di Kant. Una « riscoperta » delle teorie dello schematismo e della costruzione matematica a lungo trascurate dalla critica per la loro presunta oscurità e infondatezza.

Indice: I. Spontaneità, intelletto, immaginazione. - II. L'immaginazione e la descrizione empirica. - III. L'immaginazione e la descrizione matematica. - IV. L'immaginazione e la descrizione categoriale. - Conclusione.

H. Reichenbach, **Da Copernico a Einstein**, trad. it. di Simonetta Ciolli Parrini, intr. di Paolo Parrini, Bari, Laterza, 1985, pp. XXIII-132. Titolo originale: **Von Kopernikus bis Einstein**, Berlin, 1927, L. 13.000.

Quale mutamento ha subito la nostra immagine del mondo da Copernico a Einstein? Quali sono le radici della teoria einsteiniana? Reichenbach sostiene che questa teoria si aggancia a una duplice radice: 1) essa è nata in seguito a riflessioni astronomiche, concernenti i problemi del movimento e della gravitazione; 2) essa si basa anche sui risultati della teoria dell'elettricità e

della luce. Questo libretto, condotto con intenti filosofico-scientifici e divulgativi, è rivolto alla conoscenza di queste due radici, che hanno portato, la seconda, alla teoria speciale della relatività e, l'amalgama di tutt'e due, alla teoria generale della relatività.

In Appendice: *Kant e la scienza della natura* (1933).

A. Rousselle, **Sesso e società, alle origini dell'età cristiana**, Bari, Laterza, 1985, L. 28.000.

Rousselle non si propone di scrivere un saggio di morale o di storia delle religioni, bensì uno studio storico dei comportamenti interrogando soprattutto i libri di medicina del tempo. L'analisi del rapporto dell'uomo e della donna col proprio ed altrui sesso è colta a partire dall'impero romano fino al cristianesimo e pone l'accento sul privilegiamento nel corso dei secoli della problematica sessuale maschile. Il saggio privilegia il passaggio dall'antichità al medioevo ed in principal modo il movimento monastico letto come la occasione offerta all'uomo di incontrare non solo Dio ma il proprio corpo. La repressione della sessualità propria della cultura religiosa della cristianità medievale è stata ereditata dall'uomo moderno.

L. Sichirollo, **Morale e morali**, Roma, Editori Riuniti, 1985, pp. 180, L. 15.000.

Morale in quanto etica filosofica contenuta nei grandi sistemi; e morali quotidianamente vissute da individui, gruppi, comunità. Alla prima (la disciplina) e alle seconde (le pratiche) è dedicata l'analisi di Sichirollo, e il

saggio di Eric Weil che le si affianca; i problemi della morale individuale e collettiva, con i suoi riflessi innumerevoli, costituiscono il centro e il fondamento di ogni azione umana. L'etica interna alla vita degli uomini continuamente nasce e sempre muore, per risorgere in forme nuovamente ridefinite. In questo viaggio appassionante attraverso la storia delle idee, il libro di Sichirollo, ricchissimo di riferimenti, è guida insostituibile.

S. Trentin, **Antifascismo e rivoluzione. Scritti e discorsi (1927-1944)**, a cura di G. Paladini, Venezia, Marsilio, 1985, pp. XXXVI-548, L. 68.000.

Questo volume (il 3° delle « Opere scelte di Silvio Trentin ») ripercorre la vicenda umana, intellettuale e politica di Trentin negli anni del lungo esilio francese e nell'inverno di lotta antifascista nel Veneto; raccoglie scritti e discorsi di carattere prevalentemente « militante », attraverso i quali è possibile seguire l'evoluzione inconfondibile del pensiero politico di Trentin, intellettuale conseguente e intransigente, gigante solitario dell'antifascismo italiano in esilio, « rivoluzionario » per fede e convinzione non derivate da pietrificate ideologie, ma da un serrato, affascinante dialogo con la storia.

G. Vacca, **Il marxismo e gli intellettuali. Dalla crisi di fine secolo ai « Quaderni del carcere »**, Roma, Ed. Riuniti, 1985, pp. 168, L. 12.000.

Il rapporto tra marxismo e intellettuali è stato fin dall'inizio molto complesso, tanto dal punto di vista teorico che da quello pratico (racordo con il movimento operaio e

azione politica dei gruppi che a questo si richiamano). Il saggio di Vacca ricostruisce le risposte che, dalla fine dell'Ottocento in poi, sono state date agli interrogativi posti dalla teoria marxista. Ne emergono due linee che in qualche modo si contrappongono: la prima è quella che muove da Kautsky e arriva a Lukacs, la seconda quella che collega Labriola a Gramsci: se la prima, storicamente, si è imposta, è la seconda quella che sollecita le riflessioni più attuali. E la lettura suggerita da Vacca, particolarmente rispetto ai pensatori italiani, è ricca di stimoli fecondi.

G. Vattimo, **La fine della modernità**, Milano, Garzanti, 1985, L. 16.000.

Il volume raccoglie una serie di saggi apparsi in diverse riviste da

«Theoria» a «Rivista di estetica» ad «Aut Aut» dal 1980 al 1984. Il post-moderno è inteso non solo come la fine della modernità, cioè di un capitolo della civiltà, la modernità, come «epoca della storia», della storicizzazione dell'essere; ma con essa vi è soprattutto il rifiuto in genere di tutto il pensiero occidentale che ha nelle nozioni di «superamento» e di «fondazione» il suo cardine. Heidegger e Nietzsche hanno elaborato gli strumenti teoretici capaci di cogliere questa fine.

Il post-moderno non è da intendere solo come uno stadio diverso della storia (pena l'autocontraddizione dello stesso) bensì come esperienza di «fine della storia» che si incontra con la nozione di post-historica formulata da Gehlen.

---

Il *Centro studi e documentazione Charles Péguy* del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Lecce organizza per i giorni 15 e 16 dicembre 1986 un convegno di studio su *Gli intellettuali e la guerra di Spagna*.

Il convegno si propone di fare il punto, anche alla luce della più recente storiografia, su un tema che negli anni Trenta appassionò la coscienza europea e che aprì una nuova fase sia nel rapporto fra politica e cultura, sia nelle relazioni fra cattolici democratici e socialisti.

L'ottica nella quale il problema sarà preferibilmente affrontato, con l'apporto di qualificati specialisti, è dunque anche e soprattutto quella degli intellettuali che numerosissimi — da Hemingway a Malraux, da Maritain a Dos Passos, da Sturzo a Orwell a Bernanos — presero posizione sull'avvenimento e ne trassero occasione anche per riflettere, in generale, sul rapporto fra politica e cultura.